

FONDAMENTALE È L'ARTE DI ALLEARSI (lettera aperta alle vittime-complici della psichiatria)

Giovane amico, temi di impazzire
e ti dibatti e ti dispererai e uscita
non sai trovare: sbagli le alleanze,
trasformandoti in complice di chi
vite umane distrugge e l'oppressione
d'uomini sopra uomini rafforza.

Ma c'è per te speranza, c'è salvezza:
prendi coscienza piena della forza
insita in te, nel tuo cervello, in tutta
la tua persona: se tu aprirai gli occhi
avrà vergogna
d'esserti fatto mendicante essendo
alleato prezioso, inesauribile
fontana di energie per chi la vita
vuole sia vita e non sopravvivenza.

L'errore tuo fu scegliere alleanze
ambigue: servo della psichiatria,
cercasti di corrompere chi lotta
e trasformarlo in un benefattore
degradando te stesso a mendicante.

Hai chiesto di incontrarmi. Sappi: i modi
di incontro creativo ch'io conosco
hanno in comune di esser lotta contro
l'oppressione degli uomini: tu vivi
vicino ad un amico che mi è ancora,
come te, sconosciuto e non sa scrivere:
tu va da lui e insegnagli: galera,
disprezzo, povertà l'hanno aggredito
e violentato e sottoposto a lenta
metodica totale spoliazione.

Tu va da lui, portagli il triste annuncio:
l'amico che egli attende non verrà:
quattr'anni di galera ora minacciano
di rifare di lui lo spacciatore
di droga ch'egli fu, e più non è.

Vai tu da lui, portagli un lieto annuncio:
occuperai tu degnamente il posto
del sequestrato amico che poteri,
di fatto convergenti, ora minacciano
ritrasformare in servo della morte:
lui, che ha imparato a dare amore e vita.

Mantenete i contatti. Quest'amico
che violenza perversa ci sottrasse
non lo lasciate solo: ch'egli sappia
usare il tempo maledetto a fini
avversi a quelli imposti, fate sappia
nel profondo del carcere col vostro
aiuto coltivare l'alto fiore
di libertà.

Questa è la mia risposta alla tua lettera
(e rispondendo a te rispondo a tanti):
"di solidarietà soltanto è figlia
la solidarietà che rende liberi,
la libertà che rende solidali".

Sappi che non risolsi mai nessuno
dei problemi di chi mi chiese aiuto:
non sono (né vorrei essere) guida
se non di me, né mai volli dirigere
né intelligenze e cuori: io fui e sono
capace solamente di alleanze
strette per esser liberi e felici.

Solo alleanze paritarie io cerco.
Rifiuto altri rapporti e mi rallegro
ogni volta che io vedo che un oppresso
intraprende a lottare per la propria
liberazione in sintonia con altri
oppressi. Chi sarà seminatore
di libertà non resterà deluso:
un solo chicco darà mille spighe.

È il 25 aprile mille nove
Cento ottantuno: la liberazione